

l'Unità

Alenia, vendita ad aprile Uilm boccia l'offerta Bae

ROMA Nella ricerca del partner per Alenia l'Iri conta di chiudere la partita entro aprile. All'indomani della visita del presidente della Bae (uno dei due gruppi in corsa), John Weston a Roma per incontrare i vertici aziendali e del governo e proprio nel giorno in cui scadono i termini per la presentazione delle offerte vincolanti, il presidente dell'Iri, Piero Gnudi si mostra fiducioso: «E in corso una trattativa - dice a latere del convegno confindustriale di Genova - termini penitenti non ci sono ma abbiamo necessità di fare in fretta questa alleanza perché avendo indirizzato il processo di privatizzazione di Finmeccanica, prima di presentarci agli analisti dobbiamo avere le idee chiare. In ogni caso contiamo di chiudere entro aprile». E l'adAlberto Lina, aggiunge: «abbiamo

ricevuto ricevuto proprio ieri due gran belle offerte. Prenderemo le nostre decisioni nei tempi congrui (cioè aprile, appunto) e comunque in tempo per la privatizzazione di Finmeccanica». Ma la Uilm boccia la proposta di alleanza nell'aeronautica presentata per Alenia da BaeSystems. Secondo Giovanni Contento, segretario nazionale dei metalmeccanici della Uil, l'offerta «non risponde all'esigenza di valorizzazione tecnologica e professionale della nostra industria poiché prevale l'attenzione al settore militare mentre è scarsa la competenza per quello civile». Occorre, invece, un'intesa «senza divisioni tra civile e militare e che preveda una soluzione societaria con una quota di almeno il 50% per Finmeccanica».

Previdenza, i sindacati vogliono controllare gli enti? Un documento dei Civ Inps-Inpdap-Inail ripropone il vecchio regime

ROMA I sindacati sono intenzionati riprendere il controllo degli enti previdenziali? Così parrebbe, almeno a leggere la bozza di documento congiunto predisposto dai Civ di Inps, Inpdap e Inail. Un testo con cui i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori nominati da Cgil-Cisl-Uil nei Comitati di Indirizzo e Vigilanza degli enti previdenziali (organismi che oggi hanno poteri modesti, e funzioni largamente simboliche) suggeriscono al governo (che dovrà varare con una delega legislativa il riordino degli enti) il ritorno a un regime di cui, pure, nessuno rimpiange la fine. I sindacalisti nei Civ, infatti, propongono la scomparsa della figura del direttore generale come organo istituzionale (trasformandolo in vertice della struttura tecnica). Ma la novità più «restauratrice» di una vecchia e fallimentare gestione è quella che porterebbe il presidente del Civ (scelto per legge tra i componenti del

la delegazione di sindacalisti) ad assumere il ruolo di massimo esponente dell'Istituto. I tre organismi propongono anche l'eliminazione dei collegi dei sindaci e una netta separazione della funzione di gestione amministrativa da quella di indirizzo e vigilanza. Al Consiglio d'amministrazione (chiamato «Consiglio di Gestione») e al suo Presidente dovrebbe restare solo la rappresentanza giuridica, al Civ (ridenominato «Consiglio») spetterebbe il potere reale e la rappresentanza politica dell'ente previdenziale, con poteri di esigere l'ottemperanza delle direttive e degli indirizzi emanati e di «sfiduciare» il Comitato di gestione. Insomma, un ritorno al vecchio sistema del predominio sindacale negli enti superato dalla riforma, che ha lasciato agli ex-sindacalisti nominati nei Civ (spesso «cimitero degli elefanti» per dirigenti sindacali) una generica funzione di indirizzo,

e al Cda il pieno potere di gestione manageriale e professionale. Una proposta che - a quanto risulta al nostro giornale - non è tuttavia affatto condivisa nelle sedi confederali né nell'Esecutivo, e che non sembra dunque fortunatamente in grado di farsi strada. Intanto, il presidente dell'Inps Massimo Paci afferma che «bisogna dire basta alle riforme delle pensioni. Riforma è una parola che va scritta con la erre maiuscola, è quindi una cosa in grande stile. Dobbiamo fare piccoli aggiustamenti, ritocchi sull'impianto delle grosse riforme che sono state già fatte». I conti dell'Inps intanto migliorano, seppure in un quadro di permanente deficit strutturale. Nell'ultimo anno, per effetto delle leggi Prodi, Dini e Amato le spese dell'istituto sono scese di oltre 1.800 miliardi ('99), mentre le entrate hanno avuto un forte incremento.

In Borsa torna l'ottimismo Mibtel +2,68% mentre a Wall Street l'indice resta invariato

ROMA Brillante la chiusura di ieri in Piazza Affari, unica seduta in rialzo dell'intera settimana. Gli indici, sostenuti anche da Wall Street (dove il Nasdaq ha chiuso a +0,5 mentre il Dow Jones ha subito una perdita di 7,4 punti rispetto alla seduta di giovedì) e dal resto d'Europa, hanno terminato in segno positivo. Il Mibtel ha segnato un sostanzioso + 2,86%, a quota 32.946 punti. Nel panorama europeo solo Francoforte ha fatto meglio, segnando un +3,09%. Il recupero di ieri consente di dimezzare le perdite della settimana. Così, rispetto a venerdì scorso il Mibtel risulta in calo «solo» del 2,14%. Se i mercati si fossero chiusi giovedì, le per-

dite sarebbero state del 4,69%. Il rialzo è stato generalizzato sui principali valori: anche i titoli della cosiddetta «Old Economy» ne hanno beneficiato. Ma i protagonisti della seduta, come anche sugli altri mercati, sono stati i telefonici. In particolare, il rimbalzo più significativo del settore riguarda la Tim, trattata a 12.691 euro (+7,15%), riduci da un lungo periodo negativo dopo aver toccato il massimo storico a metà febbraio a 15.490 euro. Progresso più contenuto per Olivetti (+0,86%), Tecnost (+4,87%), Telecom (+3,39%), +3,41% le risparmio). Sono invece trascurate le Eni e rimasta debole (-0,28%). Rincorsa di Hdp (+6,41%) che ha spinto anche Gemina (+5,74%).

PERDITE DIMEZZATE Dopo il recupero perde il 2,14% nella settimana Giovedì era a -4,69%

dite. Tiscali ha perso l'1,45%. Tecnodiffusione lo 0,97%. Poligrafica San Faustino lo 0,39% e Gandalf l'1,85%. CdbWebtech, sospesa per eccesso di ribasso, ha perso il 14,49%. Italgas, grazie a utili in crescita, ha guadagnato il 3,46%. Enel è salita dell'1,21%, Edison del 3,32%. Eni e rimasta debole (-0,28%). Rincorsa di Hdp (+6,41%) che ha spinto anche Gemina (+5,74%).

Si apprezza anche Aem (+3,41%) sull'onda del collocamento di e.Biscom concluso proprio ieri. La società guidata da Silvio Scaglia infatti è partner strategico della municipalizzata milanese, con cui gestirà la rete di cavi in fibra ottica. Molto richiesti, come anche nelle altre Borse, i titoli del settore Media, soprattutto quelli con attività in Internet: salgono Mediaset (+5,09%), Espresso (+12,66%), Class (+5,28%), (+3,41%) che beneficia del successo del collocamento di e.Biscom, chiusosi proprio ieri. Nei comparti tradizionali, migliorano Enel (+1,19%), Fiat (+1,90%), Generali (+3,83%) e anche Bnl (+5,88%), Ras (+3,50%), Bene

Lucchini: no comment sul piano di Intesa «Ma con Bazoli rapporti buonissimi»

ROMA Bocche cucite in Comitsul piano industriale di Intesa. Molte dichiarazioni, invece, sulla (sospesa) «querelle» con Bazoli. «I rapporti con il presidente di Intesa sono buonissimi», dichiara Luigi Lucchini entrando nella riunione del Cda. Dello stesso tono le dichiarazioni di Alberto Gavazzi, numero uno di Fondiaria. «Non c'è nessun problema sul piano di chiara - che tra l'altro non abbiamo ancora esaminato». Insomma, un coro di «buonisti» che spongono le scintille riportate dai rumors. Così come aveva fatto nei giorni fa lo stesso Bazoli, smentendo l'esistenza di un conflitto interno alla nuova aggregazione. Forse è solo tattica, anche se

fonti vicine all'istituto di Bazoli confermano un clima sereno, e prevedono un accordo molto vicino. Il prossimo consiglio di Comit è convocato per il 14 aprile, e forse in quella sede si discuterà del «piano-Intesa», che vedrebbe la Comit dedicata al corporate banking (cosa che, stando alle voci, infastidirebbe molto Mediobanca). Se la guerra con via Filodrammatici ci sarà, lo si capirà il 18 aprile, giorno di assemblea in Intesa. In ogni caso è possibile che un accordo trovi Comit e Mediobanca restano in Intesa, ma Piazza Scala esce da Via Filodrammatici. E allora si aprirà un altro rischio: chi entra nella «cassaforte» di Cuccia? B. Di G.

Table with columns: AZIONI, Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Multiple columns listing various stocks and their performance metrics.

